

Valanga Tofana, individuato corpo scialpinista disperso

Soccorritori: difficile recupero, poche speranze sia ancora vivo

E' stato individuato il corpo dello scialpinista disperso dopo essere stato investito stamattina da una valanga sulla Tofana di Rozes, il soccorso alpino spiega che le operazioni di recupero sono estremamente difficili e ancora il medico non ha quindi potuto accertare le condizioni dell'uomo, ma sono poche le speranze di trovarlo ancora in vita. L'uomo si trova a circa 2.500 metri di altitudine in uno stretto canalino dietro Punta Marietta, in un luogo impossibile da raggiungere con l'elicottero, neppure utilizzando il gancio baricentrico. Le squadre del Soccorso alpino di Cortina sono state elitrasportate in quota e dovranno calarsi dall'alto per raggiungerlo. Da una prima ricostruzione i due scialpinisti italiani, di cui ancora non sono note le generalità, anzichè percorrere la via normale alla Tofana, hanno tagliato verso sinistra dietro Punta Marietta. Non appena sono entrati nel canale, è partita la valanga. Uno è riuscito a rimanere a monte, l'altro è stato trascinato per quasi 150 metri. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha individuato il primo illeso e lo ha recuperato con un verricello di 30 metri. E' poi intervenuto in supporto alle operazioni di ricerca anche l'elicottero dell'Air service center, convenzionato con il Soccorso alpino. In una ricognizione dall'alto è stato individuato il secondo sciatore. Poichè - spiega il soccorso alpino - è impossibile far avvicinare i soccorritori direttamente dall'elicottero, le squadre sono state elitrasportate sopra il canale. Da lì, una volta attrezzati gli ancoraggi, si caleranno fin dove si trova l'uomo. E "solo in quel momento, quando il medico lo avrà potuto vedere, si sapranno con certezza le sue condizioni, anche se è quasi certo che abbia perso la vita".

Valanga sulle Tofane: muore scialpinista, si salvano in due

Tre escursionisti italiani travolti da una massa nevosa in un canalone. I soccorritori hanno raggiunto a piedi il luogo della slavina, irraggiungibile dall'elicottero. Il corpo è stato scorto a circa 2.500 metri di altitudine in uno stretto canalino dietro Punta Marietta: si tratta di un giovane trentino, Paolo Squeri di Mezzolombardo

CORTINA. Il posto sbagliato, nel giorno sbagliato, all'ora sbagliata. Non aveva ancora compiuto 26 anni Paolo Squeri, lo scialpinista morto ieri sulla Tofana di Rozes a Cortina. Squeri, che viveva a Mezzolombardo e studiava matematica a Trento, era in escursione con due amici, coetanei e anche loro trentini. I tre sono partiti ieri mattina dal rifugio Dibona per raggiungere la cima della Tofana di Rozes con gli sci, ma non hanno seguito le indicazioni di sicurezza.

Indicazioni fornite dal bollettino valanghe di Arpav, che indicava la necessità di concludere le discese già al primo mattino, cioè prima del cedimento della crosta nevosa superficiale.

I tre inoltre non hanno percorso la via tradizionale, cioè quella a destra di punta Marietta, prendendo invece a sinistra. In quel punto i ragazzi sono arrivati attorno alle 11 e in quel momento è accaduta la tragedia. Appena entrati nel canale gli sci di Squeri hanno tagliato la neve, fradicia dopo 20 giorni di pioggia, e si è staccata una valanga.

I due compagni che si trovavano appena più a monte della linea di distacco si sono salvati restando

praticamente illesi, mentre il giovane di Mezzolombardo è stato travolto dalla neve e trascinato dentro il canale. La valanga è caduta tra il primo spigolo e la cengia che porta al rifugio Giussani.

La reazione dei due amici è stata immediata, ma i loro telefonini cellulari in quel punto non prendevano o non funzionavano. Uno dei due è tornato indietro a cercare aiuto, prima salendo e poi scendendo di nuovo, fino ad incrociare un gruppo di scialpinisti ceki che hanno prestato il loro telefono e sono corsi verso il luogo dell'incidente per cercare di portare aiuto. Ma era impossibile.

Squeri non si vedeva e non restava che aspettare i soccorsi. Immediata la risposta del Suem 118 che ha inviato sul posto l'elicottero con i primi uomini del Soccorso Alpino di Cortina, ma alla fine i soccorritori intervenuti sulla Tofana sono stati 27: due agenti della Guardia di finanza di Cortina, due di Auronzo e tutti gli altri della stazione del Cnsas di Cortina, con due unità cinofile.

Per riuscire a trasportare tutte le squadre in quota è stato necessario chiedere il supporto di un secondo elicottero, quello della società privata Air service center, da poco convenzionata con il Soccorso Alpino, ma ogni operazione è stata complicata dal forte vento. La ricerca di Squeri non è stata semplice ma dall'alto (alla fine saranno 124 i minuti di volo) si è visto uno sci affiorare dalla neve circa 100 metri a valle del punto di distacco della valanga, a 2.500 metri di quota, un luogo impossibile da avvicinare con l'elicottero, neppure utilizzando il gancio baricentrico.

Il canalino inoltre è uno dei posti più pericolosi della Tofana di Rozes, che proprio lì dentro scarica la maggior parte delle valanghe. Gli uomini del Soccorso Alpino hanno deciso di allestire gli ancoraggi e calarsi dall'alto. Un'operazione pericolosissima, come ha raccontato il capo della stazione Cnsas di Cortina Mauro Dapoz al rientro, per il costante rischio di ulteriori valanghe. «Quel canale è una trappola per topi», lo ha descritto Dapoz. Arrivati agli sci, i soccorritori hanno trovato subito il corpo ormai senza vita di Squeri e, ottenuto il via libera dal magistrato di turno, l'hanno portato in un punto dove potesse essere recuperato con 40 metri di verricello dall'elicottero. Altri 30 metri erano serviti per portare al sicuro uno degli illesi.

Nel complesso il recupero è durato un'ora e mezza, un tempo brevissimo, considerate le circostanze. La salma di Paolo Squeri è stata portata nella cella mortuaria di Cortina, mentre il racconto dei due amici è stato verbalizzato dalla guardia di finanza ampezzana.

Belluno. Amici travolti da una valanga: due si salvano, il terzo recuperato morto

I tre avevano preso una "scorciatoia" sulla Tofana di Rozes quando si è staccata una slavina che ha ucciso il 25enne

BELLUNO (16 maggio) - Una **valanga** è caduta sulla **Tofana di Rozes** stamani prima delle 11 e ha travolto un **gruppetto di tre giovani escursionisti trentini**: due si sono salvati, mentre il terzo è stata **individuato** a circa 2.500 metri di altitudine in uno **stretto canalino** dietro Punta Marietta, ormai morto. Si tratta di **Paolo Squeri**, un 25enne di **Mezzolombardo**.

I tre avevano preso una "scorciatoia". Da una prima ricostruzione i tre scialpinisti anziché percorrere la via normale alla Tofana, hanno tagliato verso sinistra dietro Punta Marietta. Non appena sono entrati nel canale si è staccata la valanga. Due sono riusciti a rimanere a monte del fronte - uno non è stato neanche sfiorato dalla slavina -, il terzo è stato trascinato per quasi 150 metri.

Uno dei due rimasti illesi è sceso con gli sci per chiamare aiuto e ha incontrato degli sciatori ceki che hanno allertato il 118 e dato una mano nei primi momenti della ricerca. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha subito individuato lo scialpinista rimasto in quota e lo ha recuperato con un verricello di 30 metri, mentre le squadre del soccorso alpino con i cani da valanga si preparavano a intervenire.

L'elicottero dell'Air service senter (convenzionato col Soccorso alpino), ha iniziato a perlustrare la zona dall'alto e l'equipaggio ha scorto il corpo bloccato canalino dietro Punta Marietta. Date le condizioni estremamente rischiose per l'avvicinamento dell'elicottero, è stato deciso di trasportare in quota le squadre, facendo poi scendere i soccorritori con corda doppia. Una volta raggiunto il corpo è stato tuttavia subito chiaro che non c'era più nulla fare: il giovane era già deceduto.